

- Sezione scuola -

## ROCK IT UP

La piccola Cosetta aveva un appuntamento; fissava la finestra illuminata di fronte a lei, in attesa.

Aspettando, sorseggiava il suo tè early gray con parsimonia, a sorsi piccolissimi, perché era così amaro da disgustarla, ma non poteva abbandonare la sua posizione di vedetta per andare a prendersi lo zucchero. Ascoltava ballads rock a tutto volume, dalle cuffie, e muoveva la bocca disegnando nell'aria le parole delle canzoni, ma senza emettere alcun suono. Urlava nella sua testa, ma la sua passione non traspariva mai all'esterno; non poteva fare rumore: sua sorella dormiva, ancora tutta vestita e con la bocca aperta.

La piccola Cosetta scosse la testa, che spettacolo misero era, quella ragazza stramazata sul divano, con tutti i vestiti addosso, con le scarpe ancora ai piedi, i capelli sconvolti e la bocca aperta.

Le faceva quasi pena. Le voleva bene, certo, ma non poteva evitare di provare pena per lei; per la sua vita assurda e sconclusionata, per la sua mancanza di progetti, per le sue abitudini indivisibili... La piccola Cosetta si sistemò i capelli tinti di nero dietro l'orecchio; non sopportava che sfuggissero alla pettinatura finto-spettinata e si spettinassero sul serio.

Controllò con cura di non essersi fatta cadere sui vestiti le briciole dei biscotti e si aggiustò con un gesto nervoso i pantaloni super stretti, in modo che lo strappo venisse a trovarsi precisamente sul ginocchio, il suo magrissimo ginocchio bianco e appuntito.

Sua sorella ebbe un fremito, nel sonno, e si mosse in modo inconsulto; i suoi pantaloni macchiati d'erba si abbassarono tanto da lasciar vedere l'elastico delle mutande.

La piccola Cosetta si trattenne dallo scuotere di nuovo la sua testolina curata; decise di limitarsi a sbuffare.

Probabilmente, quell'ameba strafatta avrebbe continuato a dormire per ore... Lei avrebbe dovuto sopportare il peso della sua incosciente presenza, ma era sempre meglio che doverla sopportare da sveglia: non ne poteva più del suo sarcasmo, delle prese in giro, dei dispetti...!

Non ne poteva più di vederla entrare e uscire alle ore più impensabili, circondata da quei suoi amici sguaiati e casinari e distruttivi come una ciurma di pirati.

La piccola Cosetta pensò che suo padre aveva perfettamente ragione a lamentarsi, altroché! Anzi, secondo il suo modesto parere, non si lamentava abbastanza: erano dovuti andare a riprendersela in questura, poco più di una settimana prima, perché il concerto ai capannoni era degenerato e la polizia, tempestivamente intervenuta, l'aveva sorpresa al centro della pista, ubriaca e urlante come una scimmia, e la scema aveva anche opposto resistenza!

In questura!

Eppure, nonostante tutti i casini che faceva, nonostante a scuola andasse una chiavica, nonostante fumasse e bevesse e bestemmiasse come un marinaio, mamma la trattava come una sua pari, un' amica, e papà la chiamava ancora "piccolina".

Le volevano più bene.

Anzi, no. Questo non lo credeva; i loro genitori volevano bene a tutte e due, non facevano preferenze, come tutti i bravi genitori, ma trovavano sua sorella più *interessante*.

Come tutti, del resto...

Questo era un dato di fatto; una certezza granitica.

Se sua sorella era felice, trasmetteva la sua gioia a tutti quelli intorno a lei.

Se sua sorella aveva un problema, era emergenza nazionale.

Se sua sorella finiva nei casini, si preoccupavano tutti di cosa c'era che la faceva stare male.

Era comunicativa, la bastarda!

La piccola Cosetta sospirò, trattenendosi dallo scoppiare a piangere per non fare rumore.

Anche lei stava male, solo che non se ne accorgeva nessuno. Non era fatta per i gesti di ribellione plateali, lei.

Anche lei aveva dei problemi, ma erano così piccoli e insignificanti, per tutti gli altri, da non

meritare mai più di qualche annoiato: “ ci passano tutti, fidati di me”.

Era felice di rado, lei, e comunque non era mai stata in grado di contagiare con la sua gioia chicchessia.

Di trasmettere emozioni.

Eppure, anche lei era interessante!

Anche lei aveva stile; anzi, con tutto quello che pagava per quei vestiti alternativi, avrebbe dovuto essere notata da tutti molto più di quella sciattona di sua sorella.

Anche lei amava la musica! Sapeva a memoria tonnellate di canzoni e se non andava a quei concerti del cavolo era solo perché aveva paura della teppaglia che li frequentava, grazie tante.

Anche lei aveva un sacco di amici!

Addirittura più di 1000, con cui poteva parlare, mettere a nudo i suoi sentimenti, senza essere giudicata, senza la paura di sbagliare...

I sui amici non urlavano, non rompevano lampade, non vomitavano nei lavandini.

Con loro parlava sempre tranquillamente, non aveva mai litigato, non aveva mai dovuto risolvere diverbi a calci nel culo e tirate di capelli...

Anche lei aveva appuntamenti.

Seduta comoda in poltrona, fissava la finestra illuminata nel computer di fronte a lei, il bicchiere di tè ormai freddo in mano, aspettando che -JuPPer- facesse il suo trionfale ingresso su msn.

Era un po' in ritardo, ma non era un problema.

Tanto, lei non aveva niente da fare...

Lanciò un'ultima occhiataccia a sua sorella, di ritorno, con la sua ciurma, da una festa di carnevale casinara al Safarà, quell'orribile locale in Via Marconi, che dormiva con tutti i vestiti addosso, i capelli arruffati, le scarpe, l'elastico delle mutande a vista e la bocca aperta; alzò il volume di Sweet Child O'Mine e, muovendo le labbra senza emettere suoni, cambiò un'altra volta il suo messaggio personale:

*LaPiccolaCosetta.....*      -InAtTeSa!!-      rock your life up!